

Metti la storia alla prova!

Progetti di public history a scuola

5^a Conferenza Nazionale AIPH, Firenze, 6-10 giugno 2023

Public History: la storia a regola d'arte

Istituzione scolastica

SCUOLA PRIMARIA DAMIANO CHIESA, VIA SAN FRANCESCO N. 27 PISA, I.C.
LEONARDO FIBONACCI

Dirigente Scolastico

Luca Zoppi

Docente referente del progetto

Chiara Grassi

Altri docenti e personale ATA coinvolti

Team docenti della classe IV C D. Chiesa.

Altre istituzioni (in rete con la scuola capofila)

CIDIC - Centro per l'Innovazione e la Diffusione della Cultura dell'Università di Pisa, Responsabile scientifica del Polo Comunicazione prof.ssa Veronica Neri. Progetto di terza missione e comunicazione per l'integrazione culturale e valorizzazione delle culture.

Classi, ordine di scuola e n. studenti partecipanti

Classe IV C scuola primaria D. Chiesa, n.18 studenti partecipanti

Periodo di effettuazione e ore complessive dell'attività di *public history*

Anno scolastico 2022-2023 (Ottobre- Maggio)

Titolo dell'attività di *public history*

Public speaking. L'educazione linguistica per l'inclusione

Discipline coinvolte / attività formative trasversali

Educazione civica, Storia, Geografia, Tecnologia.

Descrizione dell'attività di *public history*

Public speaking. L'educazione linguistica per l'inclusione è un progetto per la valorizzazione delle culture e delle lingue, a partire dalla scoperta delle loro origini e della loro storia, attraverso diverse strategie e strumenti comunicativi e didattici per rendere consapevoli le alunne e gli alunni delle loro potenzialità e per sviluppare l'integrazione tra culture diverse, ma sempre più vicine tra i nostri banchi scolastici.

Il percorso, svolto in una classe quarta primaria, in collaborazione con il centro CIDIC (Centro per l'Innovazione e la Diffusione della Cultura) dell'Università di Pisa, ha dato modo di sperimentare pratiche di integrazione, spirito di condivisione e le molteplici possibilità del dialogo, affrontando, sin da giovanissimi, diverse tematiche delle competenze trasversali di cittadinanza.

Il lavoro prende spunto dall'importanza della valorizzazione delle competenze comunicative e delle competenze trasversali di cittadinanza in concerto con l'Allegato A Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica previste dalla L. 92/2019, con particolare riferimento ai temi della cittadinanza digitale e allo sviluppo sostenibile, e in relazione alla diffusione degli strumenti multimediali per la comunicazione.

Il progetto svolto da Ottobre 2022 a Maggio 2023, in una prospettiva interdisciplinare, ha previsto in primo luogo la scelta di alcune tematiche raggruppate in tre aree ("Cittadinanza Digitale", "Inclusione/Integrazione" e "Genere e parità di genere) nel corso degli incontri preparatori tra docenti della scuola primaria ed i soggetti proponenti dell'Università di Pisa, che hanno fornito del materiale di approfondimento sul public speaking in pubblico.

Gli esperti hanno poi presentato il progetto alla classe nel corso di un ciclo di incontri a scuola tra maestre e bambini per scrivere il testo.

Nel periodo successivo è stato svolto il lavoro in classe a cura del corpo docente. In questo arco di tempo ogni componente dei gruppi ha sviluppato il tema scelto attraverso proprie ricerche o approfondimenti in classe.

Le bambine ed i bambini hanno scritto i propri testi di circa due pagine sotto la supervisione delle insegnanti in lingua italiana, in alcuni casi sono stati tradotti da loro stessi in una seconda lingua. I testi sono stati poi rivisti dagli esperti del CIDIC per quanto riguarda gli aspetti della comunicazione e del CL - Centro Linguistico dell'Università di Pisa per la traduzione.

L'elaborato dopo essere stato revisionato dai docenti della scuola una volta delineato uno storytelling con il coinvolgimento di tutta la classe, è stato esposto davanti alla videocamera.

Prezioso è stato il coinvolgimento di esperti del CL per l'assistenza e la supervisione linguistica dei brevi testi in lingua inglese, oltre a seconde lingue sulla base delle provenienze dei bambini della classe partecipante (albanese, moldavo, arabo tunisino,

cinese, filippino) e dei video operatori per riprendere le bambine e i bambini. Tutte le fasi e le modalità operative sono state concordate tra il team docenti e gli esperti al fine di coordinare il lavoro in classe (ciclo di incontri con esperti e interventi dei referenti dell'Università coinvolti), con quello svolto fuori, negli ambienti dell'Università di Pisa (riprese esposizione storytelling, videoregistrazione intervista). Le riprese si sono svolte nel mese di aprile, e sono state redatte le domande da porre nelle interviste a tre studiose scelte, ciascuna esperta per uno dei tre macrotemi. Le interviste, previste nel mese di maggio, hanno coinvolto tre docenti universitarie dell'Ateneo, una docente ed esperta per ciascun ambito: STEM, linguistico, storico. In questa occasione le bambine e i bambini si sono resi giornalisti-intervistatori con una sorta di tavola rotonda con domande precedentemente preparate e attinenti i vari focus tematici scelti. I video così realizzati, andranno a ricomporre una narrazione di tutto il percorso formativo, oltre che rappresentare un'originale contenitore di saperi. Per la fase conclusiva del progetto è prevista la comunicazione del Progetto a cura del Polo Multimediale del CIDIC tramite una presentazione nel mese di ottobre con proiezione dei video e partecipazione dei protagonisti, occasione per la valorizzazione degli elaborati, dando modo di rendere pubblici i risultati del percorso, che si terrà negli ambienti dell'Università di Pisa.

Obiettivi dell'attività di *public history*

Obiettivi comunicativi e di diffusione della cultura:

Temi di educazione civica secondo la trasversalità richiesta dalle nuove direttive con particolare riferimento alla cittadinanza digitale;

Comunicazione interculturale;

Integrazione e inclusione della presenza straniera in classe;

Integrazione per l'inclusione in generale;

Comunicazione per l'integrazione culturale e valorizzazione delle culture;

Condivisione di esperienze culturali;

Sapersi esprimere in pubblico (public speaking) nella lingua madre e/o in una seconda lingua;

Uso consapevole delle nuove tecnologie per la comunicazione;

Dalla presente esperienza è emerso che la "comunicazione inclusiva" non può essere riconducibile ad un'unica cornice di riferimento, ma va invece collocata e praticata creando occasioni fatte di reti e connessioni nei vari ambiti di interesse e di studio (di genere, riguardo la disabilità, la multiculturalità, la scuola, comunicazione etica e sfera pubblica ecc.). Parole e immagini hanno grande importanza, poiché sono un mezzo per plasmare i nostri atteggiamenti, le nostre percezioni e i nostri comportamenti e rispecchiano il mondo in cui aspiriamo a vivere; possono diventare discriminatorie se non teniamo conto dei preconcetti che influenzano il linguaggio e come lo adoperiamo.

Un linguaggio inclusivo e libero da pregiudizi non veicola stereotipi ed evita riferimenti a caratteristiche personali irrilevanti. Riconosce invece le qualità di ognuno indipendentemente dal genere, dall'orientamento sessuale, da condizioni di disabilità, dall'età, dall'appartenenza a un determinato gruppo sociale e da convinzioni religiose o di altro tipo. Questa ultima considerazione ci induce a riflettere come sia importante sviluppare atteggiamenti, riflessione che può scaturire solo se si esercitano queste *life skills* fin dalla scuola primaria su temi come cittadinanza digitale, cyberbullismo, uso dei social media, inclusione integrazione linguistica, culturale di genere e parità di genere.

Dare la possibilità agli alunni di collocarsi in diversi scenari e contesti ha dato modo di sperimentare in prima persona che il comunicare è un agire dell'essere umano, che comuni-

care è l'atto di scambiarsi un dono tra partecipanti, che dalla comunicazione efficace alla comunicazione inclusiva il passo è breve. Nella scuola è importante sempre più dare spazio a esperienze di inclusione di ampio respiro, che prevedano tempi lunghi, la concertazione di idee e percorsi da parte di docenti della scuola primaria e docenti ed esperti afferenti all'ambiente accademico ed universitario, condivise in un circuito di ricerca-azione.

Lo sviluppo di modelli di comunicazione inclusiva capaci di dare parola alle minoranze e di essere applicati a più contesti per garantire pari diritti di cittadinanza a varie categorie, soprattutto alle fasce più deboli. Modelli che devono essere improntati al rispetto delle differenze, a reciprocità, a partire dalle reali esigenze della persona e mirate al benessere psicofisico, in modo che i messaggi siano pienamente comprensibili, al fine di ridurre le disuguaglianze e l'isolamento sociale, a supporto dei diritti di tutti, senza ledere la dignità di nessuno, limitando le dinamiche di esclusione.

Prodotti dell'attività di *public history*

Produzione di una comunicazione pubblica attraverso brevi video e interviste che una volta montate verranno diffuse alla cittadinanza attraverso i canali del centro CIDIC Unipi (metodologie utilizzate: Story telling, Public speaking, interviste, lavoro di gruppo, attivazione di life skills, didattica degli oggetti, uscite didattiche; strumenti utilizzati: Video; documenti, immagini e oggetti provenienti da diverse culture familiari; risorse esterne di esperti).

La principale caratteristica formativa che è emersa dal presente Progetto in connessione con la Public History può essere individuata nell'imparare a dibattere nella scuola primaria sulla storia del passato, ma anche del presente, attraverso una costruzione attiva e condivisa dei contenuti, da mediare con altri soggetti, fuori dal contesto scolastico, in pubblico.

Il Progetto si può collocare nell'ambito tematico "Attività di Public History e educazione civica" per la forte connotazione interdisciplinare che da una pluralità di percorsi, stimoli e attività ha saputo ricondurre a unità la comprensione del presente, attraverso interconnessioni e integrazione delle varie discipline umanistiche e non, di diversi argomenti collocabili temporalmente nel presente, nel recente passato, ma anche con riferimenti alla storia antica.

Questa costruzione collettiva della Storia intrecciata a "storie" minori attraverso pratiche collaborative tra pari (alunne e alunni), ricerca di dati, informazioni e documenti fotografici e testimonianze provenienti da abitudini, usanze, culture diverse (grazie al coinvolgimento e collaborazione delle famiglie originarie di altri paesi che hanno fornito fotografie, oggetti della loro cultura, tradizioni culinarie da studiare in classe) richiama un approccio microstorico e una storia "dal basso".

L'apprendimento non passivo costituisce una valenza importante che caratterizza il modello "Public Speaking nella scuola", è un approccio al sapere che avviene per costruzione collettiva da parte del gruppo classe, dove la presenza di alunni con BES ha rappresentato una risorsa per tutti, così come la molteplicità di culture di provenienza.

Una significativa affinità che avvicina il presente lavoro alla Public History infine riguarda il momento della restituzione: a partire da grandi macrotemi, e dagli stimoli forniti da parte degli insegnanti, secondo una modalità partecipativa e circolare, il lavoro scolastico, una volta pubblicato, viene fruito all'esterno, dalla cittadinanza.

Link a risorse digitali realizzate

Sono in corso di realizzazione video che saranno disponibili sui canali Unipi – CIDIC

Coinvolgimento e partecipazione degli studenti: considerazioni complessive

In un mondo sempre più digitale e soggetto ai rischi dell'*information overload* (eccesso di informazioni a cui siamo quotidianamente sottoposti), diviene urgente riflettere eticamente sul modo in cui comunichiamo e fruiamo delle informazioni che ci circondano e come la scuola possa essere in grado di proporre azioni per invertire la rotta.

È necessario che anche la scuola venga coinvolta e inizi a interrogarsi sul modo in cui i processi comunicativi sono mutati nel tempo e di come il loro modificarsi influenzi, inevitabilmente, la nostra quotidianità. Coinvolgere il corpo docente su questi argomenti permette di acquisire una maggiore consapevolezza anche su questi aspetti, ancora trascurati nella scuola, che invece deve orientarsi verso la valorizzazione degli strumenti comunicativi, introducendoli nei percorsi formativi, tra le altre metodologie didattiche e di apprendimento.

La sperimentazione di pratiche di Public Speaking nel corrente anno scolastico come modalità didattica di integrazione all'interno del contesto classe si è rivelato estremamente positivo, in riferimento agli obiettivi prefissati e ai risultati dei momenti di restituzione con la classe.

Ha sicuramente contribuito a sviluppare capacità comunicative orali, nonché spirito di condivisione e le molteplici possibilità del dialogo e scambio reciproco tra pari, tramite attività mirate a carattere euristico e di conoscenza reciproca; a sviluppare un atteggiamento critico, la consapevolezza della problematicità e della complessità del reale, affrontando argomenti delle diverse discipline secondo un approccio innovativo.

La metodologia Public speaking, alla luce di questa per ora unica esperienza, ha le potenzialità per essere generalizzata in altri contesti scolastici, sviluppandone linee teoriche e costrutti pedagogici-didattici per essere messe a sistema all'interno del curriculum scolastico, dopo averne fatto un bilancio e valutato le criticità. Oltre a rafforzare la sicurezza degli alunni durante le esposizioni, nelle interazioni comunicative, nel saper parlare in pubblico, nel rispetto dei turni di parola nella conversazione, questa esperienza ha coinvolto anche le capacità relazionali e di gestire le proprie emozioni, ha dato modo di capire che se la comunicazione verbale attraverso un codice linguistico, condiviso dagli interlocutori, veicola dei contenuti, anche la comunicazione non verbale, l'insieme di fenomeni comunicativi extralinguistici, è in grado di trasmettere, in modo non intenzionale, significati attraverso la mimica facciale, la postura, il corpo. È stato possibile sperimentare come il nostro modo di parlare possa cambiare a seconda del setting: che si tratti ad esempio dell'esposizione del proprio contributo davanti ad una telecamera, all'interno di un luogo carico di storia come l'Aula Magna della Sapienza dell'Università di Pisa, oppure nella pratica dell'intervista, ponendo domande in un contesto pubblico e strutturato come un'aula universitaria a degli esperti, con un feedback immediato, o durante la restituzione pubblica nell'ambito di una giornata dedicata all'esposizione e valorizzare il Progetto in pubblico. Al pari, il Progetto, durante il suo svolgimento, ha dato l'opportunità alle bambine e ai bambini di rapportarsi a diversi soggetti e capirne i diversi ruoli: (lettori per la lingua per la revisione testi e il coordinamento dello story telling in lingua; videoperatori per le riprese; referenti per coordinamento; docenti universitari ed esperti). Da parte del team docenti infine è stato necessario affinare capacità comunicative per relazionarsi con Enti esterni, nella gestione e organizzazione condivisa del gruppo classe per la realizzazione del Progetto e per il suo inserimento all'interno del curriculum scolastico, aspetti non sempre privi di problematicità organizzative. In conclusione possiamo sottolineare come la raccolta degli elaborati tramite le riprese video rappresenta una documentazione del lavoro scolastico, che costituisce una valida forma di memoria scolastica.